

SEGNALAZIONI - SIGNALEMENTEN - NOTES

Il romanzo degli anni Trenta in una nuova (e inedita) prospettiva

La tesi di dottorato di Carmen Van den Bergh esplora un filone relativamente poco studiato della narrativa italiana degli anni Trenta, eppure decisivo per comprendere la storia del romanzo modernista in Italia. Il lavoro si suddivide in tre parti: la prima ricostruisce il dibattito delle poetiche; la seconda analizza dettagliatamente un corpus di ben otto romanzi; la terza ritorna infine sugli stessi testi per evidenziarne costanti tematiche, e soprattutto formali, trasversali, in una prospettiva comparatistica che non si limita ad un confronto con la grande letteratura modernista europea, ma si estende anche al cinema e ad altre forme d'arte visive. L'obiettivo è quello di comprendere la narrativa degli anni Trenta (e in particolar modo la narrativa "realista" di quel periodo) *iuxta propria principia* e al di là degli schematismi storiografici che le hanno sinora riservato un ruolo marginale (oppure funzionale alla costruzione del concetto di "romanzo neorealista"): Van den Bergh mostra invece la peculiarità di questa produzione narrativa e la qualità specifica del suo "realismo", in uno studio d'insieme che tiene conto dei vari aspetti della questione (contesto storico, componente generazionale, dibattito intellettuale, soluzioni formali), adottando la cornice teorica costruita e problematizzata negli ultimi anni dal gruppo di ricerca lovaniense MDRN.

Il corpus di otto romanzi è ampiamente rappresentativo della situazione del romanzo *lato sensu* realista negli anni Trenta. Raccogliendo e approfondendo alcuni suggerimenti bibliografici molto recenti (L. M. Rubino, R. Ben-Ghiat, S. Guerriero), Van den Bergh vi include anche alcuni titoli a torto considerati "minori" e invece decisivi per comprendere la reale situazione del romanzo in Italia tra il 1929 e il 1936 al di là del luogo comune che vuole la cultura dell'epoca fascista impermeabile alle suggestioni allogene e interamente votata a costruire una "via italiana" alla modernità letteraria. Ne risultano pienamente valorizzate opere straordinarie ma quasi dimenticate (e mai veramente canonizzate dall'editoria o dalla critica), come *Quartiere Vittoria* di Ugo Dèttore, un grandissimo romanzo döbliniano, realista ed espressionista, oggi totalmente scomparso dal dibattito critico, che meriterebbe di figurare accanto agli *Indifferenti* di Moravia o al *Garofano rosso* di Vittorini (anch'essi inclusi nel presente studio) nei syllabi dei corsi di Letteratura italiana contemporanea. E risultano adeguatamente messi in luce anche testi esteticamente forse meno riusciti, come *Luce fredda* di Barbaro o *Radiografia di una notte* di Emanuelli, ma che tuttavia hanno svolto un'importante funzione di moduli letterari del modernismo europeo resi funzionali a un nuovo realismo capace di rappresentare la frammentarietà e il carattere traumatico dell'esperienza nella città moderna.

Un filone interno della ricerca riguarda il sottogenere del *Bildungsroman*, nel quale Van den Bergh include *Adamo* di Eurialo De Michelis, *Il garofano rosso* di Vittorini e *Il capofabbrica* di Bilenchi. È una scelta rischiosa, dato il carattere (più psicologico ed esistenziale che realistico in senso stretto) che il romanzo di formazione ha avuto in Italia - e certamente il rischio è altissimo nelle pagine dedicate ad *Adamo*, il meno coraggioso e il più tradizionalista tra i testi presi ad esame. E tuttavia sia Vittorini sia Bilenchi mediano appunto i caratteri tipici del

Bildungsroman italiano con i conflitti ideologici della contemporaneità, con modalità che solo un decennio dopo (si pensi, di Bilenchi, a *Conservatorio di Santa Teresa*) diventeranno del tutto impensabili.

Giustamente più preoccupata di fornire una fenomenologia esaustiva del realismo degli anni Trenta, Van den Bergh non si interroga mai direttamente sul problema del canone, e tuttavia fornisce molti dati utili per iniziare a farlo. Cosa ha determinato la rapida emarginazione e la mancata assunzione nel canone di alcuni di questi romanzi? Perché oggi nessuno conosce quello che (secondo chi scrive) è un capolavoro assoluto, come *Quartiere Vittoria* di Dèttore? Come si spiega questo lungo e precoce oblio? Dare una risposta esaustiva a queste domande sarà possibile solo quando qualcuno si proverà a fare uno studio completo e dettagliato della ricezione del romanzo anni Trenta. E tuttavia qualche ipotesi si può già avanzare, anche grazie alla tesi di Van den Bergh e di altri giovani studiosi che stanno lavorando sullo stesso periodo. Anna Baldini, ad esempio, in un saggio del 2013 sulla genesi del concetto di neorealismo, ha dimostrato come l'affermazione di una letteratura del Neorealismo del dopoguerra, marcatamente eteronoma e incentrata sulla proposta di una narrativa eticamente e politicamente orientata, abbia spinto critici e lettori degli anni Quaranta e Cinquanta (e per forza d'inerzia anche le generazioni successive) a considerare il "neo-realismo" di Barbaro e soprattutto quello, artisticamente assai più maturo di Bernari e Dèttore, come un'anticipazione sì della nuova letteratura (del "vero" neorealismo), ma molto imperfetta e ancora troppo intrisa di elementi che i critici di orientamento marxista chiamavano "decadenti" (e che noi oggi definiremmo "modernisti"): proprio questi ultimi avrebbero costituito un ostacolo alla comunicazione letteraria che nell'Italia del dopoguerra doveva essere semplice, nazionalpopolare e in grado di parlare alla gente comune trasmettendo soprattutto valori positivi. Credo che l'ipotesi sia valida e che si possa estendere all'intero romanzo realista degli anni Trenta, incompreso perché schiacciato da un lato (e nell'immediato) dalla censura fascista e dall'altro da necessità di politica culturale legate alla ricostruzione.

Per concludere, il lavoro di Carmen Van den Bergh apre nuove strade alla conoscenza del romanzo italiano degli anni Trenta del Novecento, inserendosi con maturità e intelligenza nel dibattito critico italiano ed internazionale e raggiungendo risultati di indubbia rilevanza, che costringono a rivedere molti luoghi comuni. E per quanto mi riguarda, devo ammettere che la nozione di "realismo modernista" da me proposta alcuni anni fa necessita ora, grazie a questo studio una parziale revisione quantomeno relativamente alla questione della periodizzazione, che per i motivi esaurientemente esposti nella tesi deve necessariamente includere anche gli anni Trenta.

- Carmen Van den Bergh, *Il rinnovamento del romanzo 'realista' intorno al 1930. Fra dinamiche contestuali e tendenze giovanili (1926-1936)*, Leuven, KU Leuven, 2015, 366 p.

Riccardo Castellana

Dipartimento di filologia e critica delle letterature antiche e moderne

Università di Siena

via Roma 56

I-53100 Siena (Italia)

castellana@unisi.it

~

Rapporto della giuria del premio di traduzione Nella Voss-Del Mar, edizione 2015

Il premio di traduzione Nella Voss-Del Mar è stato istituito dal Werkgroep Italië Studies per stimolare e sostenere i giovani traduttori che con il loro lavoro contribuiscono a diffondere la cultura italiana nei Paesi Bassi e quella olandese in Italia. Il premio dell'edizione 2015 verrà assegnato alla migliore traduzione inedita in olandese di un testo letterario italiano. Secondo paragrafo.

Alla giuria, composta da Linda Pennings (Università di Amsterdam), Inge Lanslots (Università Cattolica di Lovanio) e Maria Bonaria Urban (Università di Amsterdam), sono pervenute cinque traduzioni. La giuria desidera esprimere innanzitutto viva soddisfazione ai traduttori – o meglio alle traduttrici, visto che tutti i partecipanti sono donne – per la qualità dei lavori e la passione che da essi promana.

Nella valutazione delle prove si è tenuto conto dei seguenti criteri:

1. la qualità della traduzione, sia per quanto riguarda l'uso dell'olandese che la fedeltà al testo di partenza in termini di complessità linguistica, stile, ritmo e punteggiatura.
2. la strategia traduttiva
3. la scelta del testo, per quanto riguarda l'originalità e l'interesse dal punto di vista traduttivo.

Segue un breve giudizio sulle singole traduzioni seguendo l'ordine alfabetico delle candidate.

Mara Baldi ha partecipato al concorso con la traduzione di tre brevi racconti di Sebastiano Vassalli e di un frammento tratto dal volume *Viaggi e viaggetti* di Sandro Veronesi. Si tratta di due autori molto diversi che mettono in luce la versatilità della traduttrice, ma forse l'abbinamento dei testi non convince completamente. Particolarmente apprezzata è stata la scelta del racconto *Il doge* di Vassalli: un testo molto ricco dal punto di vista linguistico, in cui abbondano i *realia* e le espressioni tipiche del veneziano. Dalla traduzione si evince il grande lavoro fatto dalla traduttrice che si è confrontata con un testo particolarmente complesso; in alcuni casi però la strategia traduttiva adottata non appare sempre efficace, come quando, per esempio, si apportano delle modifiche a livello di struttura sintattica che si sarebbero potute evitare o la traduzione di alcuni versi di una canzone in veneziano, seppur costituisce una vera e propria sfida traduttiva, non appare sempre riuscita. In alcuni casi infine si notano delle imprecisioni nell'olandese.

Linda de Vrij ha proposto la traduzione di dieci racconti tratti da *Boccacce* di Marco Lodoli. Un'opera molto interessante che ha richiesto un grande sforzo alla traduttrice per trovare delle soluzioni creative alle sfide lanciate dal testo. La strategia traduttiva adottata tuttavia non convince la giuria; la scelta dell'adattamento della storia al contesto olandese non restituisce veramente il messaggio di partenza, anzi si tende forse ad abbassare il livello del testo. Eliminare Roma dal racconto, in particolare, significa perdere una parte significativa della poetica di Lodoli. Inoltre non si comprende il motivo della modifica dei tempi verbali nel primo racconto. L'impressione generale è che Linda de Vrij sia stata particolarmente creativa ma il risultato non convince per una possibile pubblicazione.

La traduzione di Ana Duker di un frammento del romanzo *La vita accanto* di Mariapia Veladiano ha colpito la giuria per la qualità dell'olandese. L'accurata introduzione mette in luce l'attenzione con cui l'autrice ha affrontato il lavoro. Pur non trattandosi di un testo letterario particolarmente complesso e con limitate sfide traduttive, la traduzione è molto leggibile e di buona qualità: in essa si riconosce lo stile dell'originale, anche se in alcuni passaggi è troppo libera, per cui si perdono le

sfumature di significato. Sarebbe stato meglio costruire frasi più complesse per restituire appieno il senso del testo di partenza.

La traduzione proposta da Lies Lavrijsen era composta da due racconti di Leonardo Sciascia, *Arrivano i nostri* e *La laurea*. In generale la traduzione ha convinto la giuria per quanto riguarda l'uso dell'olandese. Il racconto *Arrivano i nostri* era il più complesso fra i due dal punto di vista traduttivo: nel commento ci soffermeremo in particolare su di esso. Pur essendo ben tradotto, sorprende la scelta di modificare profondamente la punteggiatura; ciò contribuisce alla perdita del ritmo del periodare tipico in Sciascia, allontanandosi in questo modo dallo stile dell'autore. Inoltre, cambiando il registro si perde un po' anche l'aspetto poetico del testo.

Il testo *Geologia di un padre* di Valerio Magrelli, tradotto da Emilia Menkveld, è particolarmente complesso dal punto di vista linguistico e stilistico, rimanendo sospeso fra prosa e poesia. La traduzione si contraddistingue per la qualità dell'olandese, la coerenza nelle strategie adoperate e la fedeltà al testo di partenza, anche se si perdono alcuni dettagli ed elementi poetici; inoltre, forse si sarebbe potuto fare uno sforzo ulteriore per essere ancora più creativi. Infine, la giuria ha apprezzato la buona contestualizzazione del testo fornita dalla traduttrice.

Da questa breve carrellata si comprende che anche in questa occasione il concorso ha messo in luce la complessità del lavoro di traduzione; i testi sottoposti al giudizio della giuria, anche se necessitano di essere perfezionati per un'eventuale pubblicazione, sono nel complesso di buona qualità e sono di buon auspicio per il futuro della traduzione letteraria in lingua olandese. Fra i testi proposti tuttavia, uno se ne distingue nettamente per la qualità della traduzione, per il coraggio mostrato dalla traduttrice nell'affrontare un'opera di grande complessità intellettuale e stilistica. Dalla traduzione si evince non solo il gusto e la passione per l'arte del tradurre ma anche un grande talento, soprattutto se si tiene conto della giovane età della traduttrice.

Sulla base di questo giudizio, la giuria ha unanimamente deciso di assegnare il premio Nella Voss-Del Mar 2015 a Emilia Menkveld, per la traduzione di *Geologia di un padre*.

Het bestuur van de Werkgroep Italiëstudies
werkgroep@italiestudies.nl

~

Juryrapport WIS Onderzoeksprijs Kunstgeschiedenis 2014

Zoals gebruikelijk presenteert de WIS in het jaar na de *bando* van de Onderzoeksprijs haar resumé van de kandidaten, en haar keuze van de winnaar. Dat zou misschien sneller kunnen, ware het niet dat deze periode ons als juryleden de gelegenheid geeft om meer afstand te nemen van de verschillende publicaties, en te zien welke de meeste resonantie opgeleverd hebben in het betreffende veld. U begrijpt, we gaan niet over één nacht ijs bij het identificeren van de beste publicatie op het gebied van de Italiëstudies.

De discipline van de WIS Onderzoeksprijs over 2014 is die van de Kunstgeschiedenis, en de publicaties die dit keer voorlagen aan de jury zijn verschenen in de periode 2011 tot en met 2013. Net als bij de voorgaande editie, die de discipline van de Italianistiek oftewel de Italiaanse taal- en letterkunde betrof, kunnen we terugkijken op een rijke oogst waarin zowel bekende academici als ook

jong talent te ontwaren is. Voorwaar een teken dat de studie van de Italiaanse kunst, ondanks de afnemende ondersteuning van de zijde van de Nederlandse universiteiten, waar de aandacht steeds meer uitgaat naar moderne en contemporaine kunst die hetzij Nederlands, hetzij Angelsaksisch is, en de toenemende concentratie op Nederlandse kunst bij gremia als NWO, nog steeds een levende traditie is met onderzoekers die hun tijd hieraan wijden. Daarnaast maakte deze uitgebreide oogst de keuze waar de jury voor stond zoals gebruikelijk moeilijk, maar ook uitdagend.

Een aantal publicaties van formaat kwam van de hand van bekende onderzoekers op dit terrein. We noemen hier mensen als Bernard Aikema, die publiceerde over onder andere Titiaan en Lorenzo Lotto; Sible de Blaauw, die in een aantal belangrijke studies bijdroeg aan het inzicht in de liturgische aspecten van vroegchristelijke kerken in Rome; Lex Bosman, die studies wijdde aan vroegchristelijke fasen van Romeinse basilica's als de Sint Jan van Lateranen; Bram Kempers, die onder andere publiceerde over de veranderingen aan de Sint Pieter in de tijd van Julius II; Bert Meijer, die samen met enkele collega's een nieuw deel publiceerde in de serie van inventarissen van Nederlandse en Vlaamse werken in Italiaanse collecties; en Jan L. de Jong, die een studie publiceerde over pauselijk opdrachtgeverschap in de late vijftiende en zestiende eeuw. In deze groep vinden we ook eerdere winnaars van de WIS Onderzoeksprijs, zoals Gert Jan van der Sman en Maarten Delbeke, die beiden hun productiviteit op niveau wisten voort te zetten, en Arnold Witte, die recent benoemd is als staflid van het Koninklijk Nederlands Instituut in Rome.

Naast deze 'steunpilaren' van de Italiaanse kunstgeschiedenis in Nederland en Vlaanderen heeft zich ook een jongere generatie aangediend van promovendi en net gepromoveerden die reeds hun sporen hebben verdiend met interessante bijdragen aan het veld. Onder hen bevinden zich Klazina Botke die, in het kader van een door Henk van Veen opgezet project, publiceerde over Florentijnse patriciërs als opdrachtgevers, Eelco Nagelsmit, die de totstandkoming van boek zes van Serlio aan een onderzoek onderwierp, en Martijn van Beek die schreef over de interpretatie van Guarino Guarini door de architectuurhistoricus Sigfried Giedion.

Twee zeer productieve en veelbelovende jonge kandidaten ontwaren we onder de *studiosi* die uit Leiden afkomstig zijn - dat is bij deze editie überhaupt een opvallend aspect, de Leidse impact op de Italiaanse kunstgeschiedenis, via de onderzoeksgroep van Caroline van Eck - namelijk Elsje van Kessel en Joris van Gastel, die beiden in 2011 promoveerden. Elsje van Kessel publiceerde onder andere in *Studiolo* en *Art History* over Venetiaanse schilderkunst en poëzie, en droeg hoofdstukken bij aan twee belangwekkende bundels over vroegmoderne cultuur. Zeker net zo productief was Joris van Gastel, die verschillende opstellen over beeldhouwkunst, materialiteit en de effecten op de beschouwer schreef voor tijdschriften als *Word & Image* en daarnaast ook een bundel co-redigeerde over de Paragone-kwestie. Daarmee kunnen we vaststellen dat in Leiden de aandacht voor de Italiaanse kunst gelukkig voortzetting heeft gevonden in een actieve groep onderzoekers en promovendi, hetgeen de WIS zeer toejuicht.

Bij het kiezen van de winnaar van de WIS Onderzoeksprijs hanteren we altijd twee criteria die op zichzelf ongelijksoortig zijn, maar elkaar wel aanvullen: met het onderscheiden van de beste publicatie willen we tegelijkertijd ook de 'beste onderzoeker' belonen. Daarmee willen we enerzijds jong talent stimuleren, maar we vinden het ook belangrijk om mensen die al langere tijd een bijdrage leveren aan het vakgebied daarvoor erkenning te verlenen. Dit jaar hebben we daarom gekozen om een 'steunpilaar' van de Italiaanse kunstgeschiedenis lof toe te zwaaien voor een belangrijke bijdrage aan het vakgebied; daarnaast is de persoon in kwestie ook de

auteur van de publicatie die internationaal de meeste aandacht heeft getrokken. Uit de rijke oogst heeft de WIS na rijp beraad namelijk besloten om Jan de Jong aan te wijzen als winnaar van de WIS Onderzoeksprijs van 2014. Naast zijn vele bijdragen in de vorm van artikelen over verschillende aspecten van de beeldende kunst in zestiende-eeuws Italië publiceerde hij namelijk ook, bij de belangrijke uitgever Pennsylvania State University Press, in 2013 het boek *The power and the glorification: papal pretensions and the art of propaganda in the fifteenth and sixteenth centuries*, over de wijze waarop verschillende pausen, van Alexander VI tot en met Gregorius XIII (de periode tussen 1492 en 1585), hun politieke doelen ten aanzien van andere Europese heersers, de stad Rome, of hun familie, visualiseerden door middel van kunstopdrachten. Het boek is de weerslag van de jarenlange onderzoekservaring van Jan de Jong op het gebied van de zestiende-eeuwse kunst in Rome.

Centraal staat de vraag welke autoriteit de paus nu precies heeft over wie (de kwestie van de wereldse en religieuze *plenitudo plenitatis*), en hoe je een mechanisme organiseert dat die autoriteit continu legitimeert. De Jong beantwoordt deze vraag door zich te richten op propaganda die plaatsvindt via beelden - een exercitie van de pausen die hij in het licht van de Reformatie een 'achterhoedegevecht' noemt. Er worden, bekeken door de ogen van contemporaine bezoekers, vijf decoratieprogramma's bestudeerd waarvan de propagandistische inhoud in expliciete toeneemt: Pintoricchio's fresco's voor het Castel Sant'Angelo, de fresco's van Ripanda in het Conservatorenpaleis, de Zaal van Constantijn in het Vaticaanse Paleis, de anticamera del Consiglio in Palazzo Farnese in Caprarola, en de Sala Regia in het Vaticaanse Paleis.

Het boek is een zeer rijke versmelting van kunstgeschiedenis, kerkgeschiedenis en politieke geschiedenis, op een toegankelijke en innemende wijze geschreven. Het werd vrijwel direct door internationale recensenten opgemerkt en geprezen, en de WIS sluit zich daar nu van harte bij aan. Daarnaast wil de WIS de grote inzet waarmee Jan de Jong in Groningen al meer dan 25 jaar zijn ervaring en kennis met veel enthousiasme aan studenten overbrengt, met deze prijs, bestaande uit een oorkonde en een geldbedrag van € 1000, belonen.

Het bestuur van de Werkgroep Italiëstudies

werkgroep@italiestudies.nl

~

Alessandro Baricco, Eredactor KU Leuven

Naar aanleiding van haar Patroonsfeest bekroont de KU Leuven jaarlijks personen met bijzondere verdiensten op wetenschappelijk, maatschappelijk of cultureel vlak. Op 10 februari 2016 worden eredoctoraten uitgereikt aan vijf mensen die uitblinken in hun domein. Alessandro Baricco is één van hen. Promotor van het eredoctoraat is professor Bart Van Den Bossche (Italiaanse literatuur KU Leuven, onderzoeksgroep MDRN).

Met romans als *Oceaan van een zee* en *Zijde* wist Baricco, schrijver en cultuurcriticus, de literaire kritiek én een breed literatuurminnend publiek voor zich te winnen. In zijn essays toont hij zich een scherp waarnemer en gevat chroniqueur van de hedendaagse samenleving. In zijn boek *De Barbaren* haalt Baricco de

populaire mythe van de culturele Apocalyps onderuit. Hij argumenteert dat onze cultuur niet verwoest wordt, maar gewoon verandert.

Om kennis te maken met Baricco's werk, zullen er tijdens de maanden januari en februari activiteiten worden georganiseerd waarop iedereen welkom is. Zoals een filmreeks of een reeks leesworkshops waarop telkens ook een of twee gastsprekers uitgenodigd zijn (vertalers, journalisten, specialisten van Italiaanse literatuur, de rector) die hun ervaringen met de boeken van Baricco delen met het publiek.

Meer informatie omtrent de evenementen en concrete data vindt u alvast op de websites van de KU Leuven en van het Centrum voor Italiaanse studies.

Centro di Studi Italiani (KU Leuven)

<https://www.arts.kuleuven.be/italianistica>